

La radio-industria in Italia

A Napoli

SI crede generalmente nell'Italia Settentrionale che da Bologna in giù, o presso a poco, non esista che un'Italia rurale e artigiana, senza industrie e senza fabbriche. Firenze, gloriosa città storica, piena di tesori d'arte, in mezzo ad una regione agricola e a città minori frequenti di botteghe di artigiani che foggiano a mano il legno e il ferro. Roma, città santa e governativa, folta di preti, frati, burocrati e forestieri e intorno la Campagna paludosa e febbrile popolata di bufali. Napoli, lurida, festosa e spensierata sotto il pennacchio del Vesuvio e sul mare azzurro, tutta echeggiante di musiche e di canzoni e brulicante di una plebe camorrista e affamata, oziosa e mendicante.

Purtroppo, molti italiani del Nord e moltissimi stranieri vedono l'Italia centrale e meridionale attraverso questa lente deformante. La verità è ben altro. Anche il mezzogiorno della Penisola s'incammina nelle vie dell'industrializzazione. Il Governo fascista ha dato e dà tuttodì l'esempio di un'attività nuova e poderosa in moltissimi rami del lavoro produttivo organizzato su vasta scala. Il Mezzogiorno comincia a far da sé; non è più soltanto un mercato per la produzione esuberante del Settentrione. Se non lo avessimo saputo, ce ne saremmo persuasi in una nostra recentissima gita a Napoli, dove abbiamo avuto occasione di visitare lo stabilimento industriale della Società « *La Precisa* », che dedica una gran parte della propria attività alla radiotecnica, con grande serietà d'intenti e adeguatezza di mezzi. Quando l'ing. Cùtolo, uno dei direttori tecnici dello stabilimento, ci volle cortesemente far da guida e da cicerone attraverso i vari reparti avemmo subito l'impressione di trovarci in presenza di un complesso organizzativo capace di poderosi sviluppi, e non potemmo nascondere un senso di meraviglia e quasi di stupore, come se anche nell'animo nostro persistesse inavvertito il dubbio di molti italiani circa le attitudini industriali del Mezzogiorno in genere e di Napoli in specie, dubbio che, a quella vista, si dileguava improvviso.

Un po' di storia. La marca americana F. A. D. A., dovuta all'iniziativa di un nostro connazionale, Francesco Antonio De Andrea, aveva ceduto alla S. I. A. R. E. di Piacenza l'esclusività della vendita in Italia dei suoi apparecchi radiofonici. Dopo il rincrudimento dei dazi doganali, reso necessario dalla difesa della nostra giovane industria radiotecnica, la S.I.A.R.E. si mise a fabbricare da sé i prodotti FADA, meno i tre tipi ultimi lanciati sul mercato, la cui fabbricazione fu affidata a « *La Precisa* » di Napoli, e cioè: la Supereterodina 351 a 5 valvole, senza trasformatore di alimentazione; la Supereterodina tipo 361, a 6 valvole, con trasformatore di alimentazione, montata in quattro diverse fogge di Consolle e Midget, e la Supereterodina 391 a 9 valvole, in due tipi diversi.

Di questi tre apparecchi « *La Precisa* » fa tutto, all'infuori delle valvole, dei condensatori di blocco e delle resistenze fisse. E si noti che lo stabilimento, sorto da alcuni anni, si dedicò alla produzione del materiale radiofonico e degli apparecchi finiti soltanto nel 1933, e

le sue primissime creazioni apparvero alla V Mostra Nazionale della Radio, nel settembre scorso. Prima di allora, « *La Precisa* » fabbricava (e fabbrica ancora) piani magnetici, demagnetizzatori, stampi, ferramenta per affissi, applicazioni per stampaggi, presse, pedali, affilatrici, carriole, ecc.

Chi ha un'idea anche soltanto approssimativa di che cosa significhi per un'industria organizzata e attrezzata per la lavorazione di determinati prodotti, trasformare in parte i propri impianti o creare *ex novo* altri reparti per la fabbricazione di prodotti specialmente delicati, come gli apparecchi radiorecipienti e i loro elementi, può facilmente immaginare quali difficoltà ed ostacoli si trovano a superare i dirigenti de « *La Precisa* » per mettere in grado il loro stabilimento di assumere, in brevissimo spazio di tempo e quasi dall'oggi al domani, la fabbricazione in serie di radiorecipienti modernissimi, tali da poter gareggiare con i prodotti similari di Case notissime e accreditate, che hanno al loro attivo una lunga esperienza.

Si trattava, infatti, di organizzare e attrezzare altrettanti reparti quanti sono gli elementi che costituiscono un radiorecettore moderno, cioè un ordigno di struttura complicata quasi come il meccanismo funzionale di un sistema nervoso, con processi di lavorazione svariatissimi, che vanno dalla fondita dell'alluminio, alla tempera di metalli, all'avvolgimento delle bobine, alla lavorazione del legno, del ferro, del rame, dell'ebanite, ecc.

Si trattava inoltre di addestrare a nuove forme di lavoro maestranze provenienti da altri rami di attività produttiva. Ma noi crediamo che se tante difficoltà poterono essere vinte e tanti ostacoli superati con una rapidità quasi miracolosa, ciò si dovette appunto, oltre alla genialità organizzativa dei capi, all'intelligenza nativa dell'operaio napoletano, duttile e adattabile ad ogni processo di lavorazione.

Ora, i dirigenti de « *La Precisa* » meditano di accrescere la potenzialità dei reparti radiotecnici, e studiano un piano per organizzare la fabbricazione di trasformatori di alimentazione, di altoparlanti e di condensatori variabili, da lanciare in proprio sul mercato italiano ed estero. Se la radio, com'è da prevedersi, si diffonderà largamente nel Mezzogiorno di Italia, si schiuderà colà un grande mercato all'industria radiofonica, che avrà « *La Precisa* » all'avanguardia.

Il progresso dell'industria radiofonica nella metropoli partenopea si manifesta vivacissimo e pieno di promesse anche in altre imprese, come la C.R.M. (Compagnia Radioelettrica Meridionale, che fabbrica condensatori di blocco di nuovi tipi, bene introdotti anche nelle industrie telefoniche, ecc. Abbiamo visto coi nostri occhi eloquenti attestazioni circa la bontà dei prodotti di questa Casa, non che della impresa che fa capo agli Ingegneri Albin e fabbrica ottimi trasformatori per radio. Uno dei fratelli Albin è un notissimo scienziato, che la sua dottrina ha messo a servizio della tecnica radioelettrica italiana.

G. BUCC.